

mostra **Re** i documenti

Nova Milanese e la grande guerra

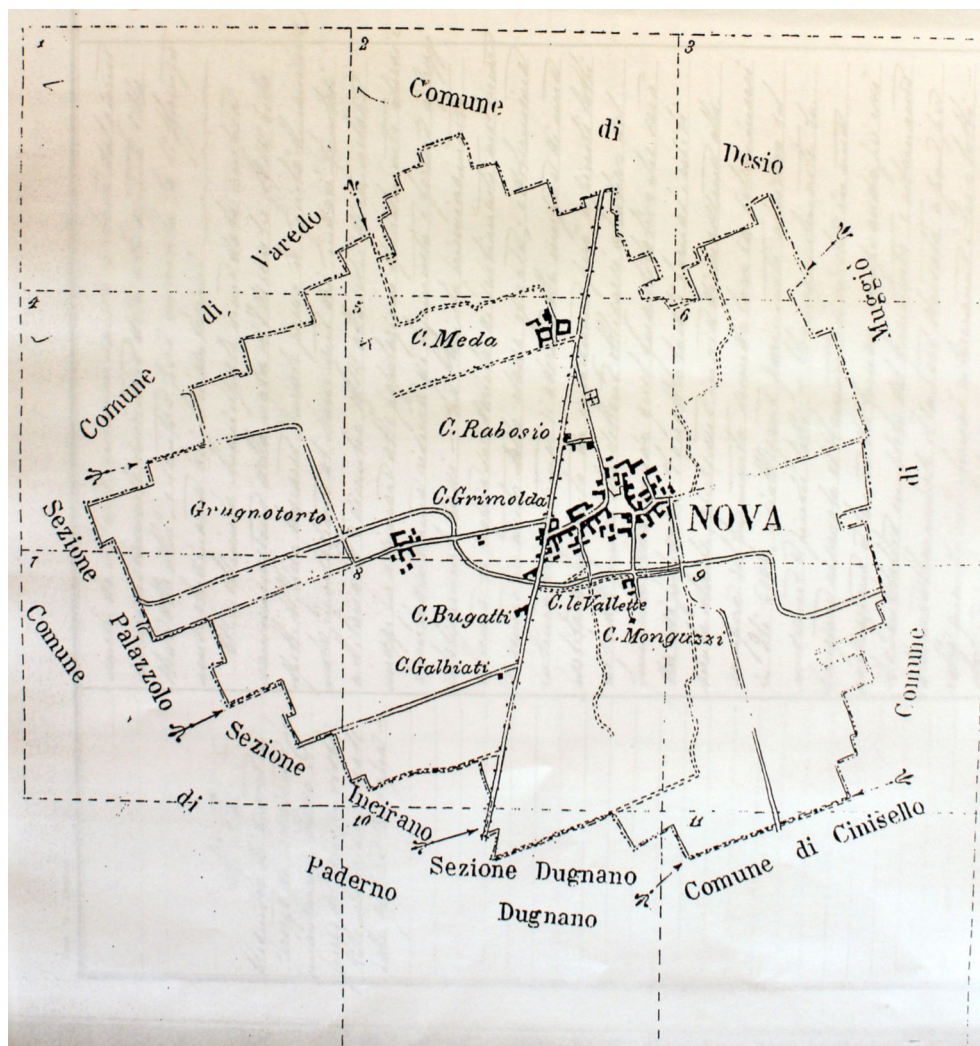
lontano dal fronte

**ricerca documentale ed elaborazione
di *puccy paleari***

La visione diretta dei documenti qui riprodotti, può aiutarci a conoscere alcuni eventi a carattere locale, riferiti alla grande guerra. Questi sono i materiali documentari trovati durante la ricerca nell'Archivio comunale (acnm) e sulla stampa locale: L'Amico in Famiglia (archivio parrocchiale Sant'Antonino Martire, apsam), Il Cittadino della Domenica e La Brianza (biblioteca civica di monza, bcm).

Questo lavoro presenta inevitabilmente delle lacune. Potrà essere successivamente integrato con nuovi dati documentati, che aiuteranno a rendere sempre più completo ed esauriente il quadro qui delineato.

1915



Nova Milanese

abitanti 3294

Economia basata prevalentemente
sull'agricoltura.
Presenza di alcune industrie e botteghe
artigianali

Carlo Pessi socialista, è il Sindaco dal 1914.

Don Carlo Mezzera è il Parroco della Chiesa di
Sant'Antonino Martire dal 1911.

1915

gennaio

solidarietà

N. 3 +
Sussidio "Pro Belgi"

decide l'approvazione del relativo mandato
La Giunta Municipale vede la nota
numero 1915 N. 20708 del Sindaco di Maza
che invita a raccogliere vesti ed indumenti
per il popolo belga danneggiato dall'at-
tuale guerra. Vista lo stato altamente
miserabile questa Giunta decide l'aus-
sione secondo le piccole risorse del Comune
di L. 25 da pubblicarsi dal fondo della
imminente Bilancio Com. Anno che presenta
buone luci - che sufficienti.

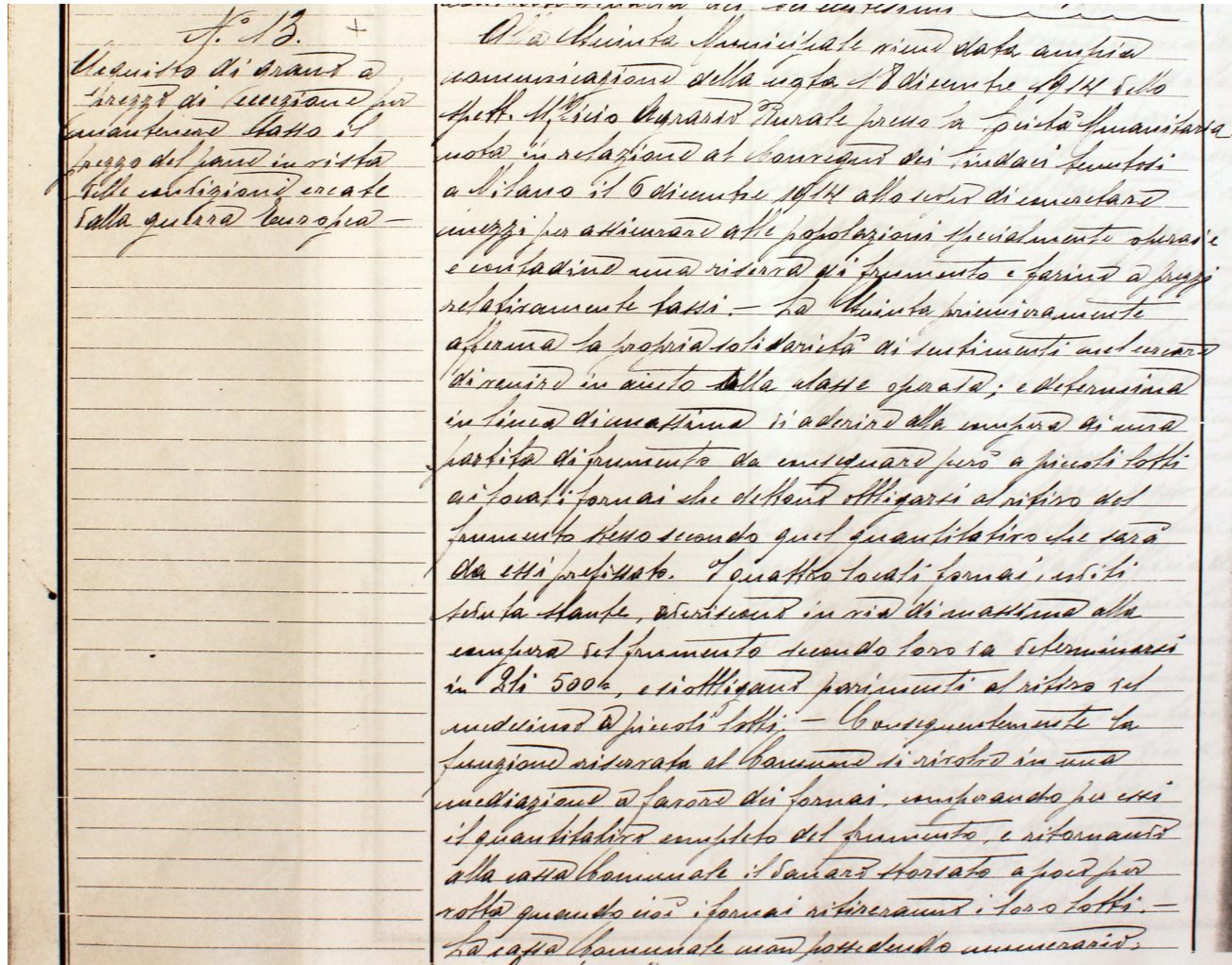
N. 4

Delibera di Giunta municipale del 13.1.1915
acnm - registro delibere di g.m. dal 1892 al 1914

1915

gennaio

Acquisto di grano a prezzi di eccezione...



Delibera di Giunta municipale del 13.1.1915
acnm - registro delibere di g.m. dal 1892 al 1914

1915

maggio

siamo in guerra

Anno VIII - N. 21

CORRISPONDENTE COLLA POSTA

23 Maggio 1915

il Cittadino della Domenica

Rivista di Monza e del Circondario

Un numero separato cent. 5 - arretrato cent. 10 - Direzione ed Amministrazione Via Zucchi, 36 - Abbonamento: ordinario L. 3. - sostenitore L. 5. -

“IDDIO FACCIA GRANDE, FORTE E FELICE LA NOSTRA PATRIA,,

Il Governo ha documentato alla rappresentanza nazionale la malafede austriaca, gli sforzi dell'Italia per la pace, e l'ineluttabilità dell'intervento

VIVA L'ITALIA

La risoluzione suprema è sostanzialmente adottata.

La guerra dell'Italia nostra « per i suoi interessi e le sue giuste e legittime aspirazioni » è, come già fosse formalmente dichiarata. Forse, quando questo foglio sarà tra le mani dei lettori, saranno già sparati i primi colpi.

che rappresentava per l'Italia una doppia necessità ed un dovere: — una frontiera terrestre militarmente se non vantaggiosa, almeno non pericolosa e illogica; un miglioramento della nostra posizione nell'Adriatico, così da rendere meno minacciosa la superiorità strategica dell'Austria nell'Adriatico; condizioni

maggior fortuna d'Italia nella grande prova cui essa s'accinge.

Giovanni Giolitti, — in questi giorni tanto imprecato e deplorato, — uscì alla Camera, dopo l'impresa di Libia, in un'espressione profondamente vera: « il proletariato di un popolo debole non sarà mai un proletariato felice ».

Ed è quello che vorremmo non dimenticare in questo momento, e durante la guerra nostra, il pro-

I DOCUMENTI DELLA VIGILIA DI GUERRA

Fidente nel suo buon diritto, il 4 maggio l'Italia ha dichiarato “annullata e senza ulteriore effetto,, l'alleanza coll'Austria

Poichè nello scorso numero accennavamo che notizie assai attendibili recavano avere l'Italia denunciato il trattato della Triplice Alleanza, — cost oggi, in base alla pubblicazione del « libro verde » confermiamo che il trat-

La “preparazione,, L'attività

del “Comitato monzese di preparazione,, il “dovere,, della cittadinanza

Mercoledì sera si è riunito, in seduta plenaria, il Comitato Esecutivo.

Il presidente avv. Sironi ha dato ampia relazione del lavoro compiuto sia nella città che nel Circondario.

Da questa abbiamo con viva compiacenza rilevato la generosa corrispondenza cittadina e di ormai tutti i Comuni del Circondario, per l'uscita, numerosi in-

1915

maggio

avversione alla guerra



I socialisti italiani riaffermano la loro avversione alla guerra come i compagni di Russia, di Serbia, d'Inghilterra, e come Liebrecht!

Nel Parlamento.

Giovedì 20 corr., il parlamento tenne la storica seduta in cui furono decise le sorti d'Italia.

A ore 14 il Governo a mezzo del ministro Salandra, fece le sue comunicazioni alla Camera dei Deputati sulle trattative coll'Austria-Ungheria e distribuì il *Libro Verde* contenente i documenti delle trattative stesse. Propose quindi un disegno di legge per i pieni poteri e pregò la Camera di approvarlo d'urgenza. La Camera con voti favorevoli 357 e contrari 54 deliberò la discussione immediata. Il presidente Marcora nominò una commissione di 18 deputati per l'esame del progetto. La Commissione, assente l'On. Turati, l'approvò colla relazione che fu letta alla Camera dall'On. Boselli. Sul disegno di legge parlarono in favore l'On. Barzilai, l'On. Colaninzi, l'On. Cicotti e contro l'On. Turati.

Il discorso di Filippo Turati.

On. colleghi,
In un'ora tragica per l'Europa intera, in questa ora formidabile per tutti, mentre forse sta per calarsi la sacrosacra su ogni libera espressione del nostro pensiero, voi concederete a noi di compiere questo supremo dovere politico di spiegare con assoluta sincerità.

La conversione dei costituzionali.

Sono pochissimi giorni che qui era convin-

I socialisti non mutano e non rinnegano! Ebbene, poiché questa è leggenda obbrosciosa che si vuol far circolare, è bene che da qualcuno essa si smontica col fatto; è opportuno si dica sin da ora che vi è qualcuno qui dentro i siano pochi o molti è ciò che vedremo, ma importa che qualcuno vi sia — che non fugga, che non muta, che non menta, che non rinnega, che non abbaia, che non si dilaghi, che il timore miserabile del disastro proprio non antepone al sacro timore confessato fino a poco fa, della jattura della patria. E' opportuno che vi sia qualcuno che ripeta ogni e qui, quello che disse ieri ed avvertì e sempre qui e dappertutto; che rivendichi il diritto ed il dovere di amare e di difendere la patria secondo i soli dettami della propria coscienza, non secondo le intimidazioni che vengono da dietro la schie. E' opportuno, o signori del Governo, che vi sia qualcuno che alla vostra domanda di pieni poteri per la guerra risponda semplicemente, ma recisamente: NO!

Le ragioni ideali e pratiche per le quali il Gruppo socialista, anzi, il Partito socialista è fondamentalmente avverso alla guerra in generale e lo è a mille doppi a questa guerra speciale, furono tanto ripetute, che il ridirle per se stesse ad una ad una in quest'ora sfiora di impazienza mi parrebbe vana e modesta jattura. Non sarebbe più il Partito socialista, che per definizione è partito internazionale, se non sentisse questa avversione profonda, fondamentale, irriducibile alla guerra ed agli armamenti, agli armamenti che generano ed indigeriscono la guerra, alla guerra che giustifica e fa moltiplicare gli armamenti che producono la guerra. Ed il circolo vizioso gira all'infinito.

Così, se sul terreno della pratica e nell'uso con la realtà questa sua tenace ostilità può ancora essere vinta, essa trae da ciò razione tanto

dell'Italia di chiedere l'aumento della sua influenza economica e politica nel mondo unitamente allo sviluppo interiore della sua civiltà, all'incremento della sua popolazione, al ravvicinamento della sua organizzazione e della sua disciplina; di guisa che ogni guerra dell'Italia che non sia di difesa necessaria nel senso più rigoroso del vocabolo appare a noi in realtà una guerra contro l'Italia ed una guerra di rifiuto contro tutte le idealità che essa col proprio sacrificio pretendesse servire. Imperocché essa ben male le servirebbe quando avesse indebitata da una guerra che per comune consenso indolbolirà anche i vincitori.

E' perciò che quando parve che il Governo sotto gli auspici dell'« sacro egoismo nazionale » all'asta, noi ci scagliammo profondamente feriti, sentimmo che una tale neutralità tradiva sé stessa, rafforzava in realtà le ragioni dell'interventismo o ne favoriva il trionfo. Ma, pur favorendo il trionfo dell'interventismo, una tal neutralità lo ritardava fin dall'origine, gli impediva il proprio sviluppo di mercante, gli toglieva quell'aureola di disinteresse ideale che, per quanto utopistico, poteva tuttavia costituire una forza ed una legittimazione. Un gesto conciliante con le potenze neutrali che pensasse come corripitivo al perdurare della neutralità l'avacuazione del Belgio tradito e sacrificio in minaccia permanente e precedente formidabile contro ogni sanità di trattati e fiducia di onesti negoziati internazionali, un tal gesto non imbecchito dalla pretesa di eguagliare territorialmente i mercantili, ben' poteva segnare un solo luminoso nella storia. Ma non sarebbe essere così sapiente un interventismo capitalista e borghese!

Croce Rossa di civiltà
A guardia, dei diritti proletari.

l'Austria-Ungheria e l'Italia. Queste incominciarono il giorno dell'invasione austriaca in Serbia e l'Italia ne prese diritto dall'art. 7 del Trattato della Triplice Alleanza, dal quale deriva al Governo Austro-Ungarico, anche per occupazioni temporanee, l'obbligo del previo accordo col governo italiano e l'obbligo dei compensi. In base a questo stesso articolo l'Austria nel 1912-13 aveva impedito all'Italia di fare operazioni militari contro la Turchia nell'Adriatico, nell'Egeo superiore e nei Dardanelli. Il Governo Austriaco rifiutò ogni discussione ma si ricredette il 20 Dicembre dichiarando di non essere alieno di conversare in proposito. Al principe Bilow, venuto a Roma, come intermediario a nome della Germania, Sonnino espone la formula delle domande italiane comprendente *Trento* e *Trieste*, ma ad ogni discussione seria si oppose la tattica diatoriala del governo austriaco. Allora il 3 Marzo il governo italiano pose formalmente all'Austria *il solo* a qualunque operazione militare nei Balcani senza il previo accordo definitivo sui compensi e solo per tale atteggiamento energico il 9 Marzo l'Austria accettava la discussione sui compensi. Furono discusse parecchie formalità sul modo di condurre il negoziato e finalmente il 17 Marzo l'Austria concretava così le sue proposte:

1° L'Italia si impegna a osservare fino alla fine della guerra attuale verso l'Austria-Ungheria e i suoi alleati una neutralità benevola dal punto di vista politico ed economico.

quota parte dell'attuale Debito pubblico austriaco in ragione della sua popolazione.

Art. 4. — L'Austria-Ungheria cede all'Italia il gruppo delle isole Curzolari comprendente Liassa (con gli isolotti vicini di S. Andrea e Busi), Lavina (con le Spilmadori e Torcola), Curcola, Lagosta (con gli isolotti e scogli vicini), Cassa e Meleda, oltre Palagosa.

Art. 5. — L'Italia occuperà subito i territori ceduti (articoli 1, 2, 3, 4), e Trieste e suo territorio (articolo 3) saranno sgombrati dalle autorità e dalle milizie austro-ungariche, con congedamento immediato dei militari di terra e di mare che provengono da quelli e da questa.

Art. 6. — L'Austria-Ungheria riconosce la piena sovranità italiana su Valona e sua baia compreso Saseno, con quanto territorio nell'Anzerland si richieda per la loro difesa.

Art. 7. — L'Austria-Ungheria si disinteressa completamente dell'Albania compresa entro i confini tracciati dalla Conferenza di Londra.

Art. 8. — L'Austria-Ungheria concederà completa amnistia e l'immediato rilascio di tutti i condannati e processati per ragioni militari e politiche prevenuti dai territori ceduti (art. 1, 2 e 4) e sgombrati (art. 3).

Art. 9. — Per la liberazione dei territori ceduti (articoli 1, 2 e 4) dalla loro quota parte di obbligazione nel Debito pubblico austriaco e austro-ungarico, nonché nel debito per pensioni ai cessati funzionari imperiali e reali, e contro l'integrale e immediato passaggio al regno d'Italia di ogni proprietà demaniale immobiliare, mobile, meno le armi, trovantis nei territori stessi e a compenso di ogni diritto dello Stato riguardante detti territori in quanto vi si riferiscono sia nel presente, sia per l'avvenire, senza eccezione alcuna, l'Italia pagherà all'Austria-Ungheria la somma capitale in oro di 200 milioni di lire italiane.

bcm - microfilm

1915

maggio

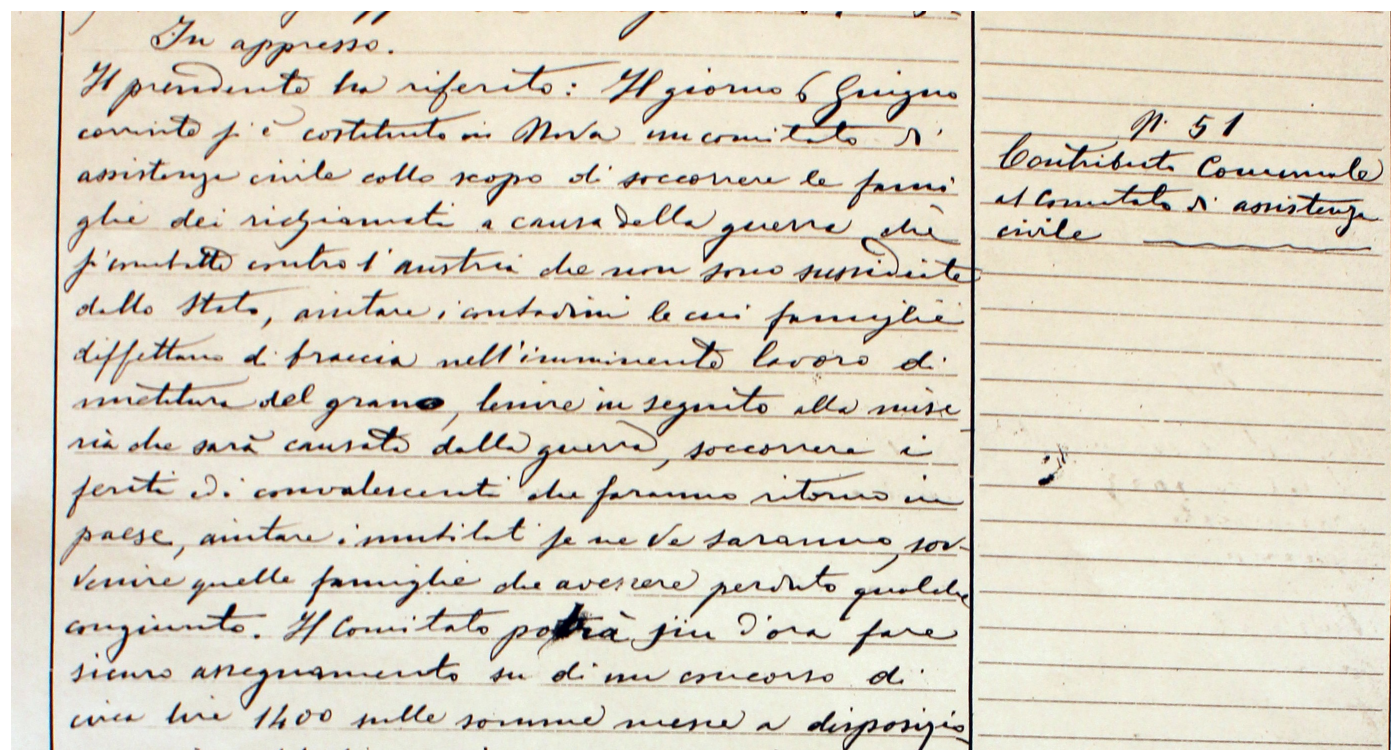
giugno

costituzione Comitato di Assistenza Civile

ho lasciato la mamma mia...

Felice
Angelo
Cesare

...



Delibera di Giunta municipale del 6.6.1915
acnm - registro delibere di g.m. dal1914

1915

giugno

Come si deve scrivere ai soldati
USATE LA BUSTA "UFFICIALE"

Le norme per la corrispondenza ai militari sono state largamente portate a notizia del pubblico. Sicutem però molti non sanno ancora come regolarsi (parecchi si sono rivolti anche a noi), così pensiamo possa esser utile una norma semplice e precisa.

È questa consista nel consigliare a tutti di usare, per la corrispondenza coi militari, delle buste **ufficiali** (col francobollo da cent. dieci già impresso), edite dal Ministero delle Poste, **e che sono in vendita** presso tutte le RR. Private al prezzo di centesimi dieci.

Per maggior chiarezza diamo anche il fac-simile di tali buste.

Ecco il recto, — ossia il lato anteriore:

R. Esercito Italiano

Francobollo
di cent. 10
già qui stampato

a) _____
b) _____

a) - Nome, cognome, grado e qualità del militare.
b) - Reggimento, compagnia (squadrono o batteria) cui appartiene il militare. - Per militari addetti a comandi d'appello o reparti speciali (quali per esempio: quartier generale o commando di corpo d'armata, di divisione, ospedali, parchi, ecc.) scrivere tali indicazioni precise e complete.

È in fondo al verso, — ossia sul retro — la busta recata:

Mittente

1) _____
2) _____

1) Nome, cognome.
2) Recapito.

Il Cittadino della Domenica del 27.6.1915
bcm - microfilm

luglio

lontano dal fronte

NOVA. — Ci scrivono: Mentre il Comitato Provinciale di assistenza agraria raccomanda ai proprietari di valutare con larghezza e generosità i bisogni morali e materiali delle famiglie dei militari alle armi, il cui maggior contingente è dato dai contadini, in Nova avviene tutto l'opposto ed in nessun conto è tenuta la sua esortazione pur essendo sorto dalla borghesia.

I ricchi proprietari di qui, anziché reintegrare, secondo l'ordine del giorno votato dal suddetto comitato, il sussidio governativo fino a raggiungere almeno il meschino guadagno del colono quando, non distolto dalla guerra da lui non voluta, col suo sudore feconda i loro campi, hanno lasciato che coi magri proventi della pubblica sottoscrizione, cui hanno partecipato in misura inadeguata, il locale comitato di assistenza civile provvedesse alla mietitura per quelle famiglie di coloni cui la guerra ha strappato tutte le braccia valide. E si che l'alto prezzo del frumento che secco e mondo presto verrà nei loro granai li avrebbe largamente compensati del lieve sacrificio. Uno di essi, il signor rag. Pietro Baratti di Milano, ha spinto il suo egoismo fino a minacciar di disdetta, con tanto di raccomandata, quello fra i suoi disgraziati coloni cui la prossima campagna bacologica non porterà abbondante raccolto di bozzoli, quasi fosse imputabile a lui la fallanza. Altro che proroga dei contratti di salariato, colonia e mezzadria che il Comitato di assistenza agraria consiglia! Ritornerò se del caso sull'argomento.

Un Novese.

La Brianza del 10.7.1915
bcm - microfilm

La bella prodezza del Rag. Baratti. — Cinque famiglie coloniche hanno ricevuto la seguente lettera-raccomandata.

« Sig. »

Nova, 3 luglio 1915.

Visto il preesistente cattivo rendimento della vostra coltivazione bachi, sono costretto darvi disdetta dell'affitto per l'annata ventura intendendo assumere altri coloni che abbiano a curare meglio e far rendere come si deve detta coltivazione. Ciò a vostra norma ».

« Raccomandata ».

P. Baratti.

Come dire che ora non sono più i bachi che fanno la seta, ma sono i contadini. Si vuole attribuire la mancanza di produzione forse a noncuranza dei contadini, ma anche questa asserzione non può sussistere se vi si riflette un poco con animo sereno. Chi può essere quel contadino che dopo aver lavorato giorno e notte circa 20 giornate per la coltivazione del baco da seta, al momento di raccogliere i frutti del proprio lavoro, per colpa propria, si noti bene, lo distruggerebbe?

Crediamo piuttosto che, il sig. Rag. Baratti voglia compiere questa sua azione cattiva per ragioni speciali tutt'affatto estranee alla coltivazione dei bachi, questa gli è servita a pretesto. Tutti in paese sono convinti di questo, [e] tutti sono addolorati dell'odioso provvedimento, perché sfrattare cinque famiglie coloniche è come volere che la fame e la disoccupazione piombi su queste famiglie. Ciò è terribile, è inumano. Non dovrebbe essere permesso a nessuno di buttar sul lastrico per un capriccio qualunque persone le quali col proprio lavoro hanno continuamente contribuito al rendimento della ricchezza altrui, serbandosi per essi null'altro che basti per trascinare una vita di fatica e di stenti. In paese il fatto è molto commentato ed aspramente criticato. Per ora tralasciamo ogni altro commento perché crediamo in un atto di respiscenza da parte del sig. Rag. Baratti.

Speriamo che l'autorità comunale e politica vorranno interessarsi della cosa e ottenere col loro autorevole intervento il ritiro della disdetta.

1915

agosto

NOVA. — Cara Brianza,

La guerra che flagella il genere umano fra le altre dolorose conseguenze ha anche quella di procurare il rincaro di tutti i generi di prima necessità, primo fra essi il pane. Ma siccome il male dei più sempre ridonda a vantaggio dei pochi, ne deriva che il latifondista si vede raddoppiato, senza alcun suo merito, il reddito dei suoi beni e ciò specialmente nei paesi in cui, come a Nova, il contadino paga in grano l'affitto dei campi che il padrone gli affida. Or bene, non pago di beneficiare dell'enorme prezzo del frumento che mondo e secco i suoi coloni portano a riempire i suoi vasti granai, con pretesa inumana e variando a suo profitto il patto colonico, il signor avvocato Lorenzo Vertua, ex-sindaco, esige che l'affitto in natura, pattuito a volume, gli sia aumentato da 7 a 8 chilogrammi ogni moggia, fino a raggiungere quel quintalato che, moltiplicato pel raddoppiato prezzo cui oggi il frumento si vende, gli dia un prodotto inasperato.

E' enorme la condotta dell'ex-sindaco nostro messa a confronto con quella di altri proprietari di fondi della vicina Varedo che hanno fatto compartecipi in gran parte i loro coloni del maggior prezzo ricavato dalla vendita del frumento, premiando così i loro contadini dei sacrifici più duri a cui si debbono assoggettare per sopperire alla mancanza di braccia che la guerra ha distolte dal lavoro dei campi.

Così agendo il signor avv. Lorenzo Vertua fa ben meschina figura; se trovasse imitatori contribuirebbe efficacemente a sgretolare quella concordia di animi e di propositi che il governo raccomanda, che le classi borghesi minacciate invocano nell'attuale difficile momento politico.

Il nostro proletariato che soffre e tace si legherà al dito il procedere dell'avvocato Vertua per il giorno non lontano in cui, organizzato, potrà almeno pretendere dal padrone il rispetto dei patti conclusi e condizioni di vita un pochino migliori.

Un novese.

La Brianza del 7. 8. 1915
bcm - microfilm

settembre

Il comunicato dell'Amministrazione comunale

NOVA

La verità circa i nostri feriti

Anche qui in Nova circolano voci esagerate ed eccessivamente fosche circa la sorte dei compaesani combattenti. I *mena-gramm* e i pessimisti per carattere non mancano neppure tra noi.

A sentirli si dovrebbe concludere, fra l'altro, che quasi tutti, alla lettera, i Novesi sotto le armi sono rimasti feriti, e quasi tutti assai gravemente.

Perciò — mentre vivamente auguriamo che i propalatori e i diffonditori di notizie esagerate e false si addestrino meglio nella civile disciplina della verità e del silenzio — abbiamo pensato che sarebbe bene tagliar corto a tutti gli allarmi infondati, e ci siamo perciò procurate dettagliate notizie circa i soldati compaesani feriti e sulle loro attuali condizioni. E tali notizie concretiamo nel seguente specchietto (omettendo, per ovvie e doverose ragioni, di indicare i reggimenti ai quali appartengono i singoli militari).

Villa Gaetano di Luigi, fucillere; ferito a Cormons il 14 Giugno alla regione sottomentoniera; mandato a Cesena, e il 28 giugno ritornato a Nova con 40 giorni di convalescenza. Ritornava al campo il 3 Agosto.

Merati Alberto di Carlo, fucillere; ferito nel 26 Luglio a M.te S. Michele: ebbe una palla alla coscia; da Faenza fu inviato all'ospedale S. Ambrogio a Milano dove gli fu estratto il proiettile.

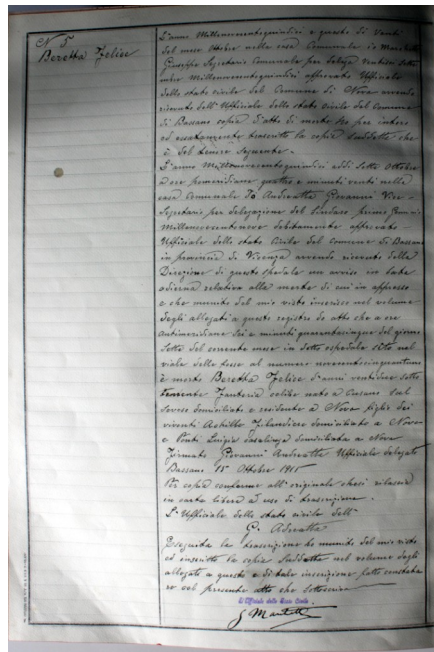
Arosio Mario di Carlo, fucil.; ferito il 18 Luglio con frattura all'omero destro e lesione al braccio sinistro; nel 9 Agosto dall'ospedale di Voghera veniva mandato a Carate.

Il Cittadino della Domenica del 5.9.1915
bcm - microfilm

1915

ottobre

Beretta Felice



e che munito del mio visto inserisco nel volume
Segli abbejati a questo registro so atto che a ore
antimeridiane Sei e minuti quarantacinque del giorno
Sette del corrente mese in detto ospedale sito nel
viale delle fosse al numero novecentocinquanta
è morto Beretta Felice d'anni ventidue sotto
tenente Fanteria colibe nato a Cusano sul
Seveso Somidiliato e residente a Nova figlio Sei

1915

novembre

Dal Chronicus di don Carlo Mezzera

U Nel Novembre 1915 spediva per a tutti i soldati
Novesi sotto le armi una cartolina illustrata
di S. Antonino patrono = deponera ai piedi della
statua di S. Antonino un cuore d'argento dono delle
mamme e delle spore contenente nell'interno i nomi

de' soldati di Nova, con attorno l'iscrizione S. A. Patrono
le esse mostra >>

apsam

1915

dicembre

Fuciliere Marelli Carlo da Nova

E' il primo soldato di Nova caduto in combattimento (poichè, già da oltre un mese, soccombeva in un ospedale, per tifo contratto anche in conseguenza dei disagi del campo, il novese sottotenente *Beretta Felice di Achille*).

Della morte del povero e amato **Marelli Carlo** di Em. giungeva martedì comunicazione ufficiale al Municipio di Nova. — Del caduto si sapeva, parecchie settimane or sono, che aveva preso parte a fatti d'armi nei pressi di Monfalcone; poi più nessuna contezza si è avuta di lui.

Era figlio unico ai genitori che lascia nel duolo asprissimo ed onorato. Aveva soltanto una sorella, che abbracciò la vita religiosa.

Apparteneva alla 12. compagnia del ... Fanteria.

Cittadino della Domenica del 12.12.1915
bcm - microfilm

soldati novesi morti

Beretta Felice, sotto tenente morto a Bassano del Grappa

Bugatti Angelo, soldato morto sul Monte San Michele

Bugatti Gaetano, soldato morto alla 22^a sezione di sanità

Conti Cesare, soldato morto sul Monte Col di Lana

Marelli Carlo, soldato morto nel Carso

Marelli Egidio, soldato morto sul medio Isonzo, disperso

Scurati Giovanni, soldato morto sul medio Isonzo, disperso

Terragni Erminio, soldato morto sul Monte San Michele, disperso

Villa Guido, caporal maggiore morto sul Monte San Michele, disperso